

La Corte d'Assise motiva in 1188 pagine le condanne inflitte al processo «7 aprile»

Negri, «un signore dell'eversione»

ROMA — Non sono stati soltanto «cattivi maestri», intellettuali vellutati, «grilli parlanti», ma qualcosa di più e di più pericoloso: Toni Negri e altri leader di Autonomia hanno dato vita a un ideologo protervo e pervicace per coinvolgere il sistema economico sociale del Paese e abbattere le istituzioni. Questa è la verità cruda e inoppugnabile della storia di Autonomia. Lo dicono, anzi lo scrivono, in uno sterminato documento i giudici della prima Corte d'Assise di Roma che dieci anni fa hanno inflitto 30 anni al deputato radicale Toni Negri e hanno condannato a altre severe pene i 71 imputati del processo «7 aprile».



Toni Negri

I magistrati: «Ha condotto una guerra aperta contro lo Stato»

«Non abbiamo processato idee ma delitti» - «Rammarico» per il caso Fioroni



Oreste Scalzone

autofinanziamento, ha concorso con altri «signori dell'eversione a orchestrare un'attività che si è tradotta in episodi criminosi di bassa lega, in reati gravissimi e, peggio, in delitti infamanti». Il riferimento è all'assassinio di Carlo Saronno compagno di lotte di Negri e soci, ucciso proprio dai suoi amici in un tentativo di rapimento a scopo di estorsione. Un episodio, il più grave imputato all'assassinio del brigadiere Lombardini (rapina di Argelato), in cui sarebbero evidenti, secondo i giudici, le responsabilità di Toni Negri e del suo gruppo. Anche per questo — ricorda il magistrato — quella di «cattivo maestro» è una qualificazione troppo riduttiva. «Negri aveva un progetto di potere chiaro, fondato sulla perpetrazione di azioni di guerra aperta contro lo Stato, giustificate pervicacemente con artificiose e subdole formulazioni politiche».

Le motivazioni di quella clamorosa sentenza, 1188 pagine scritte dal consigliere a latere Nino Abbate e controfirmate dal presidente Santipichi, sono state depositate ieri mattina. Un ragionamento sembra percorrere questo documento: «Non sono state criminalizzate le idee, ma — affermano i giudici — abbiamo contestato fatti e reati gravissimi, frutto di un progetto perverso e di una predicazione folle. Tanto è vero — ricordano — che gli imputati dopo aver negato, hanno ammesso in aula molte delle loro responsabilità. L'azione penale dunque non ha criminalizzato accademiche manifestazioni di pensiero — scrive Abbate — ma ha posto un freno alle ambizioni di tutti coloro che, per un decennio, hanno tentato di abbattere gli assetti costituzionali, sostituendo al civile confronto la denuncia indiscriminata, la distruzione di valori consolidati, l'esecuzione di atti di guerriglia insulsi. In sostanza, a partire dal '79, magistratura e forze dell'ordine hanno scongiurato il progetto di potere dei veri «signori dell'eversione».

Calogero — affermano i giudici romani — aveva visto giusto: «I fatti che la Corte ha ricostruito hanno sostanzialmente confermato quanto aveva colpito nel segno quel magistrato...». A cominciare dal ruolo di Toni Negri. Sul documento padovano, l'imputato numero uno del processo «7 aprile», i giudici hanno speso un lunghissimo capitolo, preceduto da una forte polemica verso quell'area «non indistinta» che ha tentato di minimizzare a scopo difensivo e propagandistico il progetto di Negri e di bollare poi il processo come esempio di «repressione del regime».

TONI NEGRI — Arrestare e perseguire Toni Negri non ha significato — affermano i giudici — colpire un «uomo di pensiero che si è posto alla guida di una minoranza dissidente, ma portare a ripercussioni di una serie di inopportuni efferatezze un individuo che per un decennio, in ogni sede, ha propagandato messaggi di odio e di violenza e ha contribuito a dare esecuzione a un progetto di destabilizzazione». Negri — scrivono i giudici — si è adoperato per «armare nuclei occulti e militati», bande di adolescenti, di giovani che si sono scatenati con attentati e assalti indiscriminati. «Negri ha assoldato bande di delinquenti per compiere rapine di

Starebbe meditando sul rientro in carcere

Mesina si rifà vivo con una telefonata a casa

Sembra confermata la fuga d'amore - Si complica il «giallo» del permesso per visitare la madre «malata» che invece sta benissimo

MILANO — Quanto durerà la «fuga d'amore» di Grazianeddù Mesina, ex pericolo pubblico numero uno, ex re del Supramonte e, soprattutto, ex detenuto di Forte Azzurro? Sono in molti a porsi questo interrogativo. Primi fra tutti gli inquirenti che da venerdì scorso stanno cercando in qualche modo gli occultificazioni al «disguido» che ha consentito all'ergastolano di Orgosolo di trasformare un permesso di 12 ore in una clamorosa latitanza. La speranza è che Mesina non prolunghi oltre la sua scappatella. Una scappatella nella quale, ormai tutti ne sono convinti, ha parte importante anche la bella Valeria Fusé, milanese di Porta Venezia, figlia di un orefice e ultimo amore di Grazianeddù. Tutti sono convinti che Graziano e Valeria abbiano concertato insieme questa sconcertante

fuga sentimentale. La donna è scomparsa infatti da casa venerdì scorso, in perfetta coincidenza con l'«evasione» di Mesina. Inutile cercare contatti in casa Fusé. Il telefono suona a vuoto. Chi riesce con insistenza a farsi rispondere, trova la voce gentile ma secondo in qualche modo quella della signora Spherza, madre di Valeria, che «non ha nulla da dire». Chi ha qualcosa da dire, invece, sembra essere proprio Graziano Mesina. Il quale si sarebbe fatto vivo via telefono con i familiari ad Orgosolo, per rassicurare tutti e per far sapere che lui sta bene, che non è stato rapito, che sta pensando ad andare, che si è deciso a scappare in un momento di sconforto, che, insomma, va tutto bene. Graziano e Valeria vengono cercati in tutta



Valeria Fusé, presentata dalla signora Spherza, madre di Valeria, che «non ha nulla da dire».

Italia da polizia e carabinieri, va complicandosi ulteriormente il «giallo» del permesso concesso all'ergastolano per far visita alla madre moribonda. La quale, per altro, sta benissimo come tutti hanno appreso dalla sua viva voce diffusa alla radio. Graziano Mesina aveva sempre mantenuto una condotta irreprensibile, affermano i magistrati. Nessun problema quindi nel concedergli il permesso di 12 ore. Ancora ieri, a testimonianza di ciò, Mesina in occasioni analoghe era sempre puntualmente rientrato in carcere. Questa volta, però, l'ex re del Supramonte ha deciso diversamente godendosi inoltre di circostanze favorevoli davvero strane. A partire dalla mancanza di una adeguata sorveglianza prevista espressamente nel testo del permesso, ma improvvisamente e misteriosamente rimossa nel fatti. Sulla natura sentimentale della fuga di Mesina, nessuno nutre ormai seri dubbi. È molto difficile, si fa notare da più parti, che Grazianeddù abbia deciso di fuggire per ricongiungersi agli antichi compagni sul Supramonte. Dopo il suo arresto e la condanna, Mesina sconfessò pubblicamente il suo passato invitando anche gli altri banditi sardi a costituirsi o comunque a rientrare nel

ROMA — Un documento secco, quindi righe appena. Ma sufficienti a scrivere un nuovo capitolo della polemica che ormai divide sempre più frequentemente il vertice del governo dalla magistratura. Lo hanno appurato l'altro giorno i giudici romani (dopo una analogo inasprimento della sentenza) per rispondere alle contestazioni mosse all'intera categoria dal presidente del Consiglio, Craxi, nella sua discesa «Tribuna elettorale» di qualche giorno fa. I magistrati rilevano «che da più tempo da parte di alcuni esponenti, anche al più alto livello, di forze politiche vengono portati indiscriminatamente e diffusi attacchi alla credibilità dell'Ordine giudiziario». E aggiungono: «Ancora recentemente, nel corso di «Tribuna politica», il Presidente del Consiglio dei ministri ha avanzato generiche accuse di abusi, deviazioni ed inefficienze della magistratura tutta». Proprio per questo, allora, dopo aver respinto «ogni gratuita illazione», i giudici romani chiedono che «gli episodi genericamente prospettati vengano precisati e sottoposti nella loro interezza al Csm, al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione ed al ministro di Grazia e Giustizia». Tra l'altro, quasi contemporaneamente

I giudici a Craxi «Chiarisca e spieghi le sue accuse»

all'approvazione di questo documento, la Sezione dell'Associazione nazionale magistrati di Roma con una propria nota ha confermato lo sciopero indetto per il prossimo 24 aprile rilevato che «non è intervenuto alcun fatto nuovo che possa giustificare la revoca» dello sciopero. «Ancora ieri, a testimonianza del puntiglio con il quale Palazzo Chigi persegue la propria polemica nei confronti della magistratura, la Presidenza del Consiglio ha diffuso una propria nota sulla vicenda-Abete, sulla decisione — cioè — di un pretore di permettere l'abbattimento di mille alberi per favorire la costruzione di una pista sciistica. Palazzo Chigi ricorda di aver sottoposto la questione all'attenzione della Corte Costituzionale e accusa: «Per la seconda volta il governo pone ai giudici della Corte Costituzionale il problema della delimitazione delle prerogative del giudice nei riguardi delle funzioni amministrative di competenza esclusiva del potere esecutivo». Il clima, insomma, resta teso. Elementi di distensione forse potranno arrivare venerdì, quando il Comitato antimafia del Csm incontrerà a Palazzo Chigi i ministri Scalfaro e Martinazzoli e forse lo stesso Craxi.

Dolore e sconcerto dopo la morte del piccolo Gianluca Cuzzocrea

Aids, la peste del ventesimo secolo?

GENOVA — La morte del piccolo Gianluca Cuzzocrea, il primo bambino italiano colpito da Aids (Acquired immunodeficiency syndrome, sindrome da immunodeficienza acquisita) ha riproposto drammaticamente alcuni interrogativi. Come avviene il contagio? Esistono gruppi sociali che possano considerarsi al riparo dal male? È vero che siamo dinanzi alla «peste del ventesimo secolo»? Gianluca, due anni e otto mesi, si è spento nel letto numero 105, al terzo piano del reparto infettivi dell'ospedale civile di Brescia. Ieri la salma è stata portata ad Alghero, in Sardegna, dove sarà tumulata. I suoi genitori, Giovanni Cuzzocrea e Antonia Piga, entrambi ex tossicodipendenti, hanno alle spalle una storia di miseria e di aradicamento sociale. Antonia scappa a sedici anni dalla sua casa di Alghero perché «non poteva più sopportare — sostiene — la mentalità arretrata di mio padre». Approda nel



BRESCIA - Antonia Piga e Giovanni Cuzzocrea genitori del piccolo Gianluca

nel 1979. Da allora la malattia si diffonde con una progressione crescente. È caratterizzata dalla scomparsa dei linfociti T, i cosiddetti helper, e quindi da una serie di alterazioni del sistema immunitario con successivo sviluppo di infezioni che i medici chiamano opportunistiche: polmonite, candidosi, infezioni da citomegalovirus, streptococchi eccetera. Dati statistici indicano le seguenti percentuali di categorie a rischio: omosessuali 70%; tossicodipendenti per via endovenosa 18%; emofiliaci 12%; Haitiani 4%, altre categorie 7%. Inizialmente si parla di «morbo gay» ma l'espressione è fuorviante e riduttiva perché l'Aids, in realtà, potrebbe colpire chiunque. In Francia vi sarebbero ormai quattro nuovi malati ogni settimana, in Gran Bretagna e

Germania occidentale uno ogni due giorni, in Italia i portatori sani sarebbero già 28 mila e tenderebbero a raddoppiare nel giro di sei mesi — un anno. Anche se queste cifre vanno accolate con cautela perché prive di riscontri sicuri, sta di fatto che negli Stati Uniti le persone colpite sono 9.405, di cui 108 bambini, mentre le proiezioni del Centers for Disease Control di Atlanta, in Georgia, avvertono che un milione di americani potrebbero già essere portatori del virus senza saperlo e manifestare i primi sintomi entro pochi anni. Infine il ministero della Sanità della Germania federale prevede che diecimila tedeschi possano morire entro il 1990, se non si troverà un rimedio efficace. Il virus responsabile dell'Aids è stato isolato sia da Robert Gallo, all'Istituto del cancro di Bethesda, che da Montagnier, Chiefman dell'Istituto Pasteur di Parigi. Ma mentre Gallo parla di Hiv 3 (virus dell'leucemia umana a cellule T), i francesi hanno battezzato l'«Aids» virus (virus associato a linfadenopatia). In realtà si tratterebbe di due ceppi con differenze marginali. Non si prende il virus stando semplicemente a contatto con il malato. Le modalità di trasmissione sembrano essere le stesse dell'epatite B: trasfusioni di sangue, riutilizzazione di siringhe infette, pratiche sessuali che comportino scambio di liquidi organici (seme maschile, saliva) in particolari condizioni di promiscuità e trasmissione al feto da parti di madri ammalate o anche portatrici sane, come dimostra il doloroso caso del piccolo Gianluca. Rimedi efficaci non sono stati ancora scoperti. La rivista scientifica Lancet del 23 febbraio cita un «mosaico» messo a punto dall'Istituto Pasteur e chiamato Hiv 23. Questa molecola avrebbe la proprietà di inibire la riproduzione del virus e di stimolare le cellule naturali killer dell'organismo, restituendo loro priorità antivirale. In realtà sembra che anche distruggendo il virus, non sia possibile ricostituire il sistema immunitario. La sola difesa possibile, per il momento, è rappresentata quindi dalla prevenzione. Probabilmente l'Aids non sarà la «peste del ventesimo secolo» e ogni allarmismo sarebbe quindi fuori luogo. Ma non diminuisce l'importanza di adottare adeguate misure di profilassi, cominciando anzitutto ad esercitare un controllo più attento sulle trasfusioni e sui donatori. Flavio Micheli

25 Aprile: gappisti e giovani a Roma. Natta parla a Pisa

Due iniziative di rilievo, a Roma e Pisa, in occasione del quarantesimo anniversario della Liberazione. Nella capitale, venerdì 19 aprile alle ore 10, presso l'Aula magna della facoltà di giurisprudenza dell'Università si terrà un «facile a facile» tra due generazioni: quella che aveva 18 anni durante la Resistenza e quella che ha diciott'anni oggi. Partecipano Marcello Ferrara, Franco Ferri, Ugo Pecchioli, Aldo Tortorella, Pietro Folena e tre rappresentanti di movimenti pacifisti, a Pisa, il 24 e 25 aprile, all'aula magna dell'Università in via Curtatone e Montanara 15, si terrà un convegno organizzato dall'Ateneo, dalla «Normale» e dalla Regione Toscana su «Il contributo dell'Università di Pisa e della scuola normale superiore alla lotta antifascista ed alla guerra di liberazione». Porterà la sua testimonianza giovedì 25 aprile anche il segretario generale del Pci, Alessandro Natta.

Iniziativa Pci sulle servitù militari in Friuli-V. Giulia

TRIESTE — Il Friuli-Venezia Giulia è soffocato da 18.500 ettari di servitù militari dell'esercito (pari al 2,4% della superficie regionale) ai quali vanno aggiunti altri 3.386 ettari per quelle dei tre aeroporti di Campoformido, Rivolto e Dandara e delle quattro basi Nato esistenti nella Dstra Tagliamento. In vista della necessaria revisione della legge una delegazione di deputati comunisti della commissione Difesa ha compiuto una visita nella regione. La delegazione ha avuto una serie di incontri con amministratori, forze politiche, popolazioni. Si è discusso anche della creazione di una zona demilitarizzata che comprenda il territorio del Friuli-Venezia Giulia. In una conferenza stampa soddisfazione per l'interesse e le convergenze riscontrate è stata espressa dagli onorevoli Enea Cerqueti e Arnaldo Baracetti.

In volume i discorsi parlamentari di Franco Calamandrei

ROMA — Il volume che raccoglie i discorsi parlamentari di Franco Calamandrei, curato da Carlo Pinzani, sarà presentato domani alle 11.30, nella sala Zuccari di Palazzo Giustiniani. All'iniziativa del gruppo comunista di Palazzo Madama, oltre al curatore, interverranno il presidente del Senato Francesco Cossiga, Giulio Orlando e Giuliano Procacci.

Violenza sessuale: il Senato approva i primi due articoli

ROMA — La commissione Giustizia del Senato ha approvato ieri i primi due articoli della legge sulla violenza sessuale. L'articolo 1 (passato all'unanimità) definisce la violenza sessuale della donna il colpire con atti di violenza alle donne tra i delitti contro la libertà sessuale. L'articolo 2 (definisce il reato e stabilisce le pene) è stato invece approvato con una modifica, proposta dal senatore della Sinistra indipendente Ferdinando Russo, che riduce da tre a due anni il minimo della pena; hanno votato a favore Pci e Psi, contro i democristiani, assenti i laici. I lavori della commissione riprenderanno oggi.

È morto ieri a Pesaro il compagno Siro Lupieri

PESARO — È morto a Pesaro, dopo una lunga malattia, all'età di 68 anni, il compagno Siro Lupieri, combattente della resistenza antinazista a Parigi e antifascista in Italia. Fu per molti anni stimato amministratore nel comune di Pesaro e nella amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino. Fino alla morte ha ricoperto la carica di presidente dell'Anpi delle Marche. Numerosi gli attestati di cordoglio pervenuti alla moglie compagna Lea Tardito e ai figli Claudio e Elio. Il funerale si svolgerà venerdì 19 aprile, in partenza alle ore 17.30 dalla sede dell'Anpi di Pesaro (piazza del Popolo).

Schedati in un computer 35 anni di elezioni

MILANO — Trentacinque anni di elezioni politiche italiane, dal '48 all'83, sono finiti in un computer. Centinaia di migliaia di dati, percentuali, risultati, sono stati inseriti in filetti raccolti, verificati, incisi su nastro e tra pochissimo tempo saranno a disposizione di studenti, professori e istituti universitari che abbiano bisogno di una consultazione. Promotori dell'iniziativa, la prima così sistematica e precisa, sono il ministero degli Interni, la Fondazione Feltrinelli e l'Istituto superiore di sociologia che qui a Milano ha messo a disposizione l'Adpass (Archivio dati e programmi per le scienze sociali) di via Cantoni per contenere fisicamente gli strumenti di consultazione.

Tossicodipendente annessa per sfuggire ai carabinieri

TRENTO — Un giovane di Rovereto, Maurizio Boninsegna, tossicodipendente di 25 anni, è morto annegato nelle paludi del lago di Loppio, nel Trentino, nel tentativo di sfuggire alla cattura dei carabinieri che lo inseguivano. Boninsegna era nostro paese, il marito era un radio mobile che stava controllando il passaggio delle automobili per individuare una vettura targata Verona rubata ieri.

Quattro feriti per un incendio in una fabbrica di esplosivi

AVULIA — Un incendio, forse a causa delle scintille di una fiamma ossidrica, è scoppiato ieri mattina in una fabbrica di esplosivi ad Avulia, in provincia di Massa Carrara. Il bilancio è molto grave. Quattro sono le persone rimaste ferite nel tremendo incendio, una delle quali, Giovanni Squillace, 21 anni di Genova, militare di leva in un distaccamento della marina ad Avulia, è un vigile fuoco inteso e precisa l'ispettore incendio. Le sue condizioni sono le meno preoccupanti. Si è infatti ferito ad un braccio e ne avrà per una settimana. Gravissimi invece le condizioni degli altri 3 feriti: Loris Lucchini di 23 anni, Renzo Balidan di 24, e Giovanni Sarteschi di 54 anni. Il primo è stato ricoverato all'ospedale di La Spezia, dove i medici l'hanno giudicato guaribile in 30 giorni, gli altri due a quello di Pisa, dove invece i medici si sono riservati la prognosi. Sul loro corpi ci sono ustioni di 2° e 3° grado.

Maggioranza divisa, slitta la legge sulle tv private

ROMA — La maggioranza non riesce a mettersi d'accordo sulla legge stralcio per le tv private, che dovrebbe sostituire transitoriamente le norme del decreto valido sino al 4 giugno. «Ci sono ancora punti controversi — ha detto l'on. Aniasi, del Psi, che alla legge stralcio sta lavorando assieme al dc Casazza e al ministro Giava — è in discussione tutto, procedure e metodo. Ciò sembra confermare che il Psi abbia intenzione di ridiscutere l'intero decreto, anche le norme non provvisorie, che riguardano la Rai; è questo uno dei punti di maggior frizione tra Psi e Dc. In questa situazione il comitato ristretto della Camera, che ieri doveva discutere dello «stralcio» — è stato rinviato a domani. Il rinvio è stato giudicato sorprendente dall'on. Bernardi (Pci), il quale ha ribadito che la legge transitoria va fatta in tempo utile, con poche norme di principio, a cominciare da quelle contro la concentrazione.

Il Partito

Convocazioni I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE al CMA alla seduta antimiseria (ore 2.30) e pomeridiana (ore 18.30 ad oltranza) di ogni mercoledì 17 aprile e alle sedute pomeridiane e notturne di giovedì 18 aprile.

Terzo mondo e tecnologie

Indotto dall'Istituto «A. Gramsci» del Piemonte si terrà a Torino, presso la sede del congresso dell'Istituto Ben Paolo, un convegno internazionale su «Cooperazione con il Terzo mondo e trasferimento di tecnologia. I lavori inizieranno venerdì mattina alle 9 e si concluderanno il sabato. Al convegno parteciperanno con proprie relazioni economiche e studiati italiani, francesi, inglesi, africani, latino americani.